

TAPPA 1 *Via Romea dei Guidi* CASAL BORSETTI - VILLANOVA

Distanza: 25,31 Km

Dislivello: + 8 - 0



CASAL BORSETTI

Al tempo del Regno d'Italia non c'erano stabilimenti balneari e l'unico edificio di una certa importanza era la postazione doganale che serviva da ristoro alle pattuglie sul litorale, denominato "Casello speranza governativo". Nella seconda metà del secolo XIX ottenne il posto di guardiano **Giovanni Borsetti**, Sottobrigadiere doganale, Borsetti era impegnato come sentinella contro i contrabbandieri, Alla sua attività principale affiancò presto quella di ciabattino, giacché nella zona mancava una persona che riparasse calzature e stivali. Raggiunta l'età della pensione, Borsetti non ritornò al borgo natio, ma rimase nel posto, dov'era divenuto un personaggio molto noto e apprezzato dai pescatori e dagli abitanti della zona. Morì nel 1906.

Nel 1917 l'amministrazione comunale di Ravenna decise di intitolare l'aggregato di case che si stava formando attorno al suo luogo di lavoro Casal Borsetti.

Nel primo dopoguerra il paese crebbe ulteriormente e cominciò ad ospitare reduci di guerra rimasti senza tetto, braccianti e persone in cerca di un lavoro da tutta la Bassa Romagna. Un piccolo porto, rifugio per le barche, era già stato costruito negli anni passati.

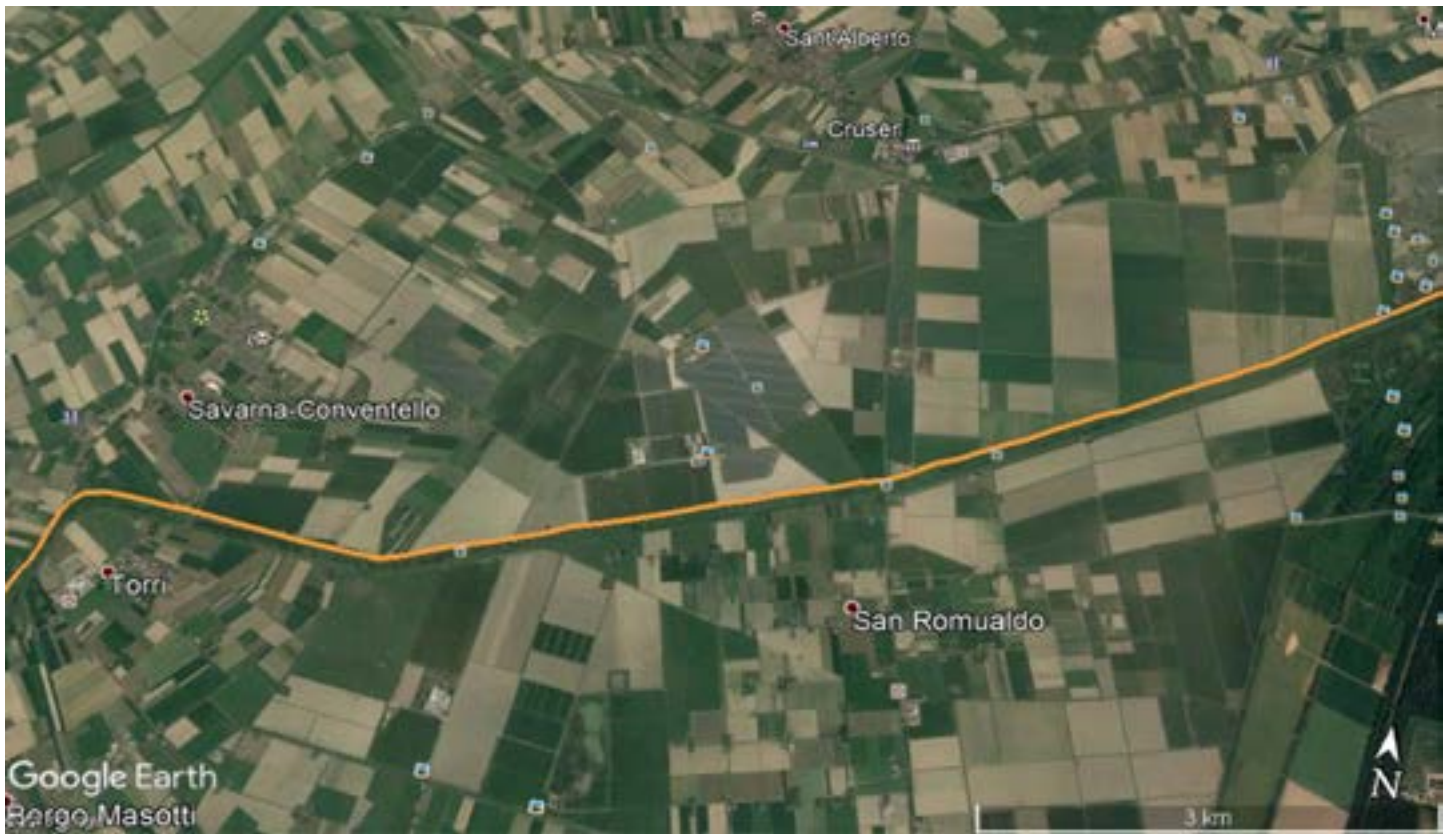
Lasciamo la Via Romea Germanica e ci inseriamo in questa variante che avrà come compagni di viaggio i Conti Guidi che dominarono e combatterono nell'Appennino tosco-romagnolo nel medioevo. Nella cittadina di Casal Borsetti raggiungiamo la spiaggia e la seguiamo, in direzione Ravenna, fino alla foce del fiume Lamone.



Da qui inizia un percorso che si snoda lungo gli argini del fiume aprendo una via di relazioni tra il litorale adriatico e l'Appennino tosco romagnolo.

Si cammina sempre accompagnati dall'acqua attraverso valli bonificate o ancora intatte, dalle acque salate dell'Adriatico alle lagune salmastre e infine a quelle dolci del Lamone. È il fiume "Anemo", citato da Plinio il Vecchio (23-79 d.C.) nella Naturalis Historia; nasce nell'Appennino tosco-romagnolo, presso la Colla di Casaglia e dopo un percorso di circa 100 chilometri sfocia nell'Adriatico.

Un itinerario scandito dall'incontro con una fauna e flora rigogliose e uniche e con edifici di interesse turistico.



Arrivati nel paese di Mezzano ci concediamo una visita, solo esterno, a **Villa Savoia**: è un Palazzo padronale, costruito nel XVII secolo e decorato da affreschi di Tommaso Bibiena. È unito mediante una piccola galleria al coretto dell'oratorio, eretto nel 1753 dal ravennate Giovanni Barbucchielli. Da tempo la costruzione è di proprietà della curia vescovile di Faenza e in parte è abitata dal clero.

Ritornati sull'argine del fiume procediamo verso Villanova di Bagnacavallo.

“Il paese delle cinque erbe”, è noto per l'Ecomuseo delle Erbe Palustri. Villanova ha sempre sfruttato la sua vicina posizione al fiume Lamone che riversava le sue acque nella valle, alimentando una fitta vegetazione di erbe palustri dalle quali gli abitanti ne hanno saputo trarre una singolare attività di lavorazione. Lecomuseo organizza laboratori didattici e, ogni anno, il secondo fine settimana di settembre, la Sagra della civiltà delle erbe palustri. Tel. 0545.47122.

